

Senato

No alla proposta Ap di non recepire la sentenza della Cassazione sulla «soggettività». Roccella: smentito chi nega ci sia la teoria gender



Unioni civili, spunta il nodo del cambiamento di sesso

Roma. La questione del cambiamento di sesso ha tenuto banco ieri nella discussione sulle unioni civili. Tra i sei emendamenti votati e respinti (30 sono stati preclusi), a far discutere è stato quello proposto dai senatori di Ap Gabriele Albertini, Carlo Giovanardi e Maurizio Sacconi. La richiesta era di non tener conto della recente sentenza della Cassazione «secondo cui il cambiamento di sesso all'anagrafe può realizzarsi in base a una semplice percezione soggettiva», spiega una nota. Ma la modifica non è passata per l'opposizione di Pd, M5S e del verdiniano Ciro Falanga. Si è dunque ricomposto l'asse già realizzatosi sul controverso provvedimento.

«Il sesso rimanga certamente definito da natura o da provvedimento giudiziario a seguito di modifica dell'organo sessuale», la richiesta dei tre. Secondo i quali la bocciatura è una «pericolosa conferma della natura ideologica» del ddl Cirinnà che «mette in discussione le basi antropologiche della società». Sulle quali è «incredibile» che il Parlamento si sia diviso, concludono. La collega di partito Eugenia Roccella vede nella bocciatura una smentita per chi sostiene l'inesistenza della teoria gender: «Per i senatori Pd e M5S, quindi, si è maschio o femmina se ci si sente tali, al di là dei dati biologici e della realtà del corpo», commenta. Da loro man forte For-

za Italia che con Lucio Malan (Fi) e Giacomo Caliendo ha votato sì all'emendamento. Non si fa attendere la reazione del grillino Alberto Airola, che definisce «deliri» la posizione dei centristi e ironicamente ricorda loro che «cambiare sesso non si fa con la leggerezza con cui voi cambiate partito». Lo stesso Airola dimostra di aver fretta a licenziare la legge, propone una data fissa con sedute atte a superare l'ostruzionismo. E se la prende con il Pd - e in particolare con il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, che ieri ha ribadito la precedenza a quelle istituzionali - per il rinvio. Dopo la seduta di ieri restano circa 1.260 emendamenti. **(G.San.)**